



Bari *Cultura*

L'ANNIVERSARIO

Architetti e ingegneri Il loro primi cento anni nel segno del dialogo

I professionisti festeggiano un secolo di professione regolata e tutelata dallo Stato. La rinascita con la Resistenza e l'impegno a garanzia del territorio. Domani dalle 16 l'evento al Piccinni

di **Nicola Signorile**

Gli architetti e gli ingegneri italiani festeggiano il loro secolo. Cent'anni di professione, regolata e tutelata dallo Stato. Anche a Bari si fa festa, in maniera solenne: l'appuntamento è per venerdì 30 giugno, a partire dalle 16, nel teatro comunale Piccinni. Un centenario che vede insieme architetti e ingegneri. Vite parallele, con una comune base scientifica ma spesso anche in competizione, concorrenza inevitabile quando il mercato impone le ragioni dell'impresa, a dispetto della storia.

Con la legge n.1395, del 24 giugno 1923, viene istituito in Italia l'**Ordine degli ingegneri**. Agli inizi comprende anche gli architetti, che cominciano proprio allora a laurearsi nella prima Scuola Superiore, fondata a Roma nel 1919 (solo nel 1935 con Gustavo Giovannoni diventa una facoltà). Uno dei primi laureati, nel 1924, è un barese, Pietro Maria Favia, futuro architetto capo del Comune di Bari.

Per il divorzio consensuale tra architetti e ingegneri bisognerà attendere quattro anni, il 27 ottobre 1927, quando il regio decreto n. 2145 dispone la separazione degli albi, pur mantenendo la stessa disciplina. Nel frattempo, però, il re-

gime di Mussolini aveva congelato gli Ordini e azzerato la loro autonomia, trasferendo i compiti di tutela, designazione e assistenza ai sindacati unici di categoria, organizzazioni direttamente controllate dal partito fascista.

Per questo motivo, anche per gli architetti e per gli ingegneri la Resistenza e la nascita della Repubblica saranno un ritorno alla libertà culturale e professionale: nel 1944, mentre ancora si combatte contro i nazifascisti nel Centro-nord, vengono sciolti i sindacati corporativi e gli Ordini si ricostituiscono su basi democratiche. A Bari il primo Consiglio dell'Ordine provinciale degli ingegneri sarà eletto nel 1948, mentre l'Ordine degli architetti di Puglia viene costituito il 5 febbraio 1952. Primo presidente (e fino al 1959) è Marino Lopopolo, che era già stato esponente del sindacato fascista, anzi progettista di fiducia del regi-

me, a cui – giovanissimo – veniva affidato l'incarico di realizzare anche le scenografie delle visite ufficiali di Mussolini. Un indizio di continuità tra dittatura e repubblica? Certo non ci furono epurazioni, nel passaggio storico e politico. E d'altra parte «Continuità» è in nuovo nome con cui prosegue le pubblicazioni la storica, gloriosa rivista «Rassegna Tecnica Pugliese», su cui hanno scritto gli inge-

gnieri Ignazio Nenchia e Antonino Vinaccia e poi l'architetto Alberto Bevilacqua Lazise e l'ingegnere Giuseppe Signorile Bianchi. È la rivista su cui appaiono ampie descrizioni di opere che hanno lasciato il segno nella città: dal pro-

getto per il teatro Petruzzelli (1903) a quello per il viadotto delle Ferrovie Appulo Lucane (1915), all'epoca il più lungo viadotto in cemento armato d'Europa. «Continuità» viene pubblicata dall'Ariap (l'Associazione ingegneri e architetti pugliesi), un sodalizio che è casa comune per i tecnici della progettazione, terreno di confronto culturale dominato dalla Scienza delle costruzioni, un sintomo inequivocabile del potere dell'industria edile locale che ha espresso la nascita, nel 1947, della facoltà dell'Università di Bari in cui si formano ingegneri e architetti che hanno determinato, nel bene e nel male, la trasformazione del paesaggio urbano barese e regionale.

Questo spirito di dialogo e collaborazione tra professioni sorelle pervade il denso programma della manifestazione di venerdì al teatro Piccinni, articolato in una serie di dialoghi. Il primo confronto è sul tema «Ruolo delle professioni per lo sviluppo strategico del territorio pubblico». Faccia a faccia, saranno un architetto, Giuseppe Giannone, e Antonio Decaro, in-



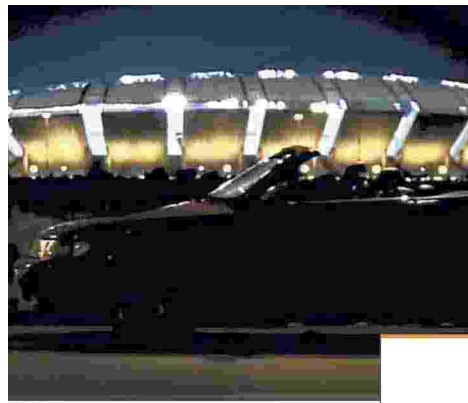
gegnere civile ma anche sindaco di Bari per un decennio, dopo esser stato assessore. Un altro dialogo è quello che impegna i due presidenti dei rispettivi ordini baresi, l'ingegnere Umberto Fratino e l'architetto Cosimo Damiano Mastronardi: illustreranno luci ed ombre del ruolo e del futuro degli Ordini. Sono entrambi architetti invece Carlo Moccia (docente di Composizione architettonica al Politecnico) e Maria Piccarreta, segretaria regionale pugliese del Ministero della Cultura. Si confronteranno su: esigenze professionali e formazione in ambito paesaggistico. Emergenze ambientali, protezione civile e l'importanza delle professioni tecniche nella prevenzione dei disastri sono i temi sui quali dialogheranno la prefetta Antonia Bellomo e l'ingegner Matteo Ranieri, docente di Idraulica al Politecnico di Bari.

Di particolare interesse è un doppio dialogo fra «vecchi e giovani», dove il confronto generazionale si muove sul fragile confine tra eredità e ripudio, memoria delle esperienze di lavoro e incertezza del futuro. Si confronteranno con due giovani professionisti il prof. Umberto Ruggiero, ingegnere meccanico, fondatore e rettore del Politecnico di Bari, e il prof. Rocco Carlo Ferrari, già docente della Facoltà di Architettura barese, stretto collaboratore di Ludovico Quaroni nella redazione, negli anni Settanta, del Piano regolatore generale del capoluogo (tuttora in vigore!). Il programma offre ancora gli interventi di Valerio Rossi Albertini sulla cosiddetta transizione verde e le sfide climatiche e ambientali, e di Amalia Ercoli Finzi («Dalla terra allo spazio»).

Architetti e ingegneri modificano continuamente lo spazio in cui viviamo, tanto quello fisico quanto lo spazio immateriale. Diversamente dal gusto dominante dei suoi cittadini, Bari è nota nel mondo – dall'America al Giappone – più per lo stadio San Nicola che non per il teatro Petruzzelli. E nello stadio progettato da Renzo Piano, con la partecipazione decisiva di tecnici baresi di fama internazionale come gli strutturisti dello Studio Vitone, c'è la rappresentazione plastica del prodotto straordinario di architettura e ingegneria, nonostante il giudizio liquidatorio dei tifosi sulla visibilità del campo di gara. Ogni costruzione

ambisce ad essere simbolo: è questa la responsabilità morale delle professioni tecniche, al di là delle norme deontologiche che gli Ordini sono chiamati a definire e a far rispettare. E allora uno sguardo dall'esterno costringerà al confronto più impegnativo con il pubblico del progetto. Il regista cinematografico Alessandro Piva – che scelse proprio lo stadio di Renzo Piano per una scena centrale del film «Mio cognato» – partecipa all'appuntamento di venerdì con una sua personale narrazione: un video realizzato per l'occasione e intitolato «Gli uomini, la città, il mondo», mentre l'attrice Carmela Vincenti proporrà un monologo, accompagnata dalla musica eseguita dal violinista Marco Misciagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



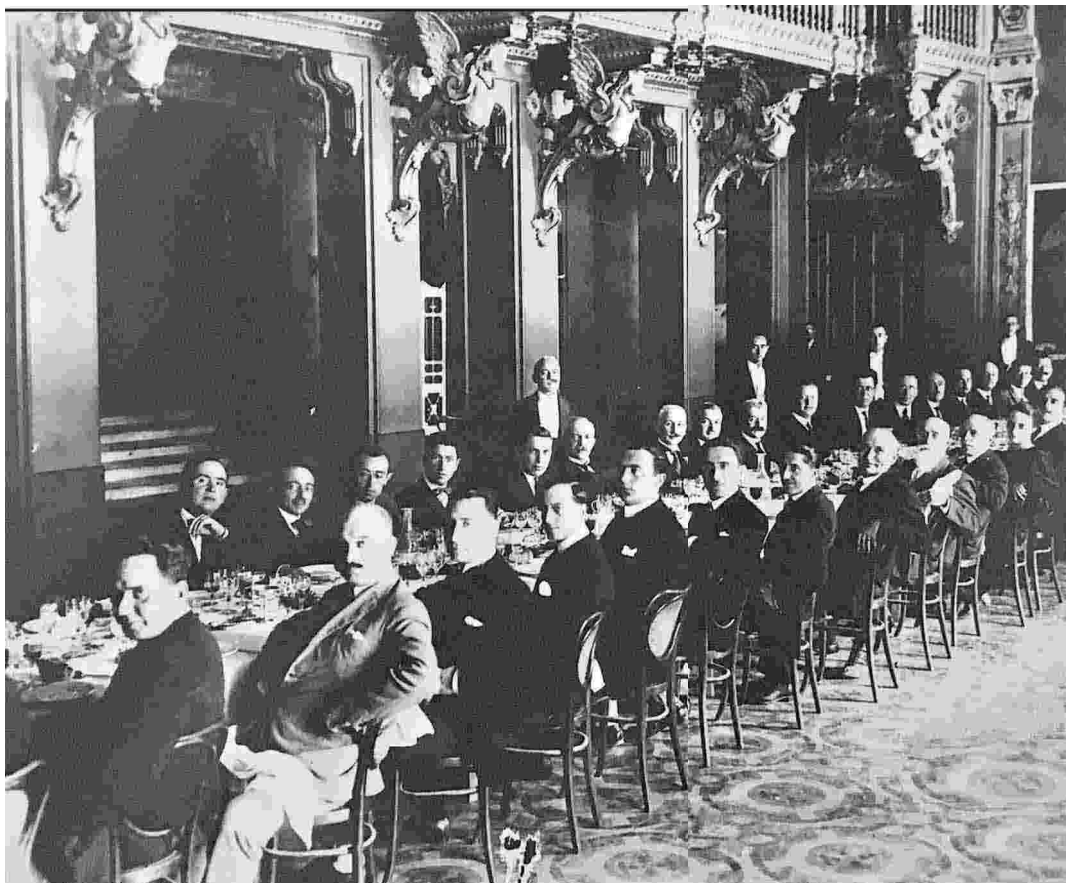
I luoghi

Da sinistra, lo stadio nel film "Mio cognato"; a destra il Petruzzelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083



Lo scatto

Gli ingegneri nel Petruzzelli. Lo scatto risale agli anni Venti. Il quarto da sinistra è Giuseppe Signorile Bianchi. In fondo, Ada Capobianchi

Ingegneri

Umberto Fratino, presidente dell'Ordine degli ingegneri di Bari



Architetti

Cosimo Damiano Mastronardi, presidente dell'Ordine degli architetti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.